

SE SCOPERTO IN TEMPO, IL TUMORE GUARISCE NEL 90% DEI CASI

Nuovo test del Dna per ridurre le colonscopie inutili

Meno invasivo della colonscopia, meno costoso dei test molecolari disponibili, più preciso dell'esame del sangue occulto. Ideato dai ricercatori dell'Irst di Meldola (Forlì)



(Epa)

MILANO - Se scoperti in tempo, i tumori del colon hanno tassi di guarigione molto elevati, vicini al 90 per cento. Come centrare l'obiettivo? Con gli strumenti classici per la diagnosi precoce, ovvero la colonscopia e i test che rilevano tracce di sangue

occulto nelle feci. Ora un gruppo di ricercatori dell'Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori (Irst) di Forlì ha messo a punto un nuovo test basato sull'analisi del Dna contenuto nelle feci. Il nuovo kit, annunciano i suoi creatori, permetterà diagnosi più precise, potrà circoscrivere il ricorso alla colonscopia ai casi di effettiva necessità e, infine, sarà disponibile a costi nettamente più bassi rispetto ai test genetici attualmente sul mercato (estremamente accurati, ma troppo dispendiosi per qualunque programma di screening).

LO STUDIO - Per mettere alla prova il nuovo metodo di indagine molecolare, chiamato fluorescenza long Dna (Fl-Dna), gli esperti dell'Irst hanno coinvolto 560 persone fra i 50 e i 69 anni che erano risultate positive al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (Sof) nell'ambito di uno screening regionale. «Del campione preso in esame, tutto positivo al primo turno di test, circa il 38 per cento (216 su 560) alla fine non ha mostrato nessun tipo di lesione tumorale o pretumorale» ha spiegato Daniele Calistri, del laboratorio di Bioscienze dell'Irst e autore della ricerca. «Queste persone si sono sottoposte a un esame di approfondimento, un esame endoscopico, che fortunatamente per più di un terzo di loro non sarebbe stata necessario - prosegue Calistri -. Abbinando invece i dati del test Sof con quelli dell'analisi sul Dna è stato possibile prevedere con molta più precisione chi aveva lesioni pericolose e chi no. Ma non solo, è stato anche possibile distinguere diversi livelli di rischio fra i casi positivi». Gli esiti del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista *Cancer Epidemiology Biomarkers Prevention*.

APPLICAZIONI - Il nuovo test dunque ha il pregio di supplire al punto debole dei test sulle feci, ovvero l'alto numero di falsi positivi (casi di individui che mostrano tracce di sangue «sospette», però non hanno polipi precancerosi o lesioni tumorali nel colon-retto). «Al momento è stato messo alla prova come test di secondo livello rispetto al Sof - spiega Calistri -, ma la prospettiva interessante è farlo diventare in futuro un sostituto del Sof, più specifico e più sensibile». Un ostacolo importante alla diffusione delle analisi molecolari sulle feci è il costo dei kit. «Questo test ha costi decisamente inferiori e compatibili con programmi di screening e dimostra di offrire un rapporto costi/benefici sostenibile per un sistema sanitario pubblico. Il brevetto europeo è già stato depositato ed è in corso la fase di sviluppo con un'azienda italiana. Prevediamo che il costo finale del kit diagnostico sarà sette-dieci volte inferiore a quello del prodotto americano attualmente disponibile sul mercato».

Donatella Barus

(Fondazione Veronesi)

01 dicembre 2010 (ultima modifica: 02 dicembre 2010)